

TURISMO CULTURALE

I dati premiano il Piemonte

Fiere letterarie, mostre d'arte e di design. Ma anche concerti ed enogastronomia.

Il sistema culturale piemontese nel 2012 ha generato un valore aggiunto di 6,4 miliardi di euro.

Ne parla l'assessore regionale all'Istruzione, sport e turismo, Alberto Cirio

Tiziana Achino

L'ultimo rapporto presentato da **Symbola-Unioncamere** sull'economia della cultura dice che il settore in regione genera un valore aggiunto all'economia pari al 5,8 del totale e conta circa 121.000 occupati, il 6 per cento di tutto il Piemonte. Sono dati che mostrano l'importanza di un comparto che è sempre stato tenuto in grande considerazione dagli enti locali, ma che negli ultimi cinque anni ha visto una flussione degli investimenti del 22 per cento. Se si guardano i dati Istat sui consumi culturali degli italiani si nota come la non partecipazione dei cittadini ad alcuni segmenti (vedi musica classica e musei) sia relativamente bassa, rispettivamente il 90 per cento e il 30. Ma se si confrontano i dati italiani con quelli della regione la musica cambia: i piemontesi dimostrano di apprezzare l'offerta culturale proposta. Infatti, l'anno scorso i musei cittadini hanno staccato 3,8 milioni di biglietti. A dimostrazione che, se si investe in cultura e si ha la ca-

pacità di attrarre turisti per motivi culturali, cresce anche la propensione al consumo dei cittadini. Ne parla Alberto Cirio, assessore regionale al turismo, sport e istruzione.

Assessore Cirio, cosa rappresenta il turismo culturale per il Piemonte?

«Il turismo culturale ha molte espressioni e può raggiungere target molto diversi tra loro: è una risorsa preziosa per il nostro territorio. Accanto al sistema museale, che accoglie annualmente più di 4,5 milioni di visitatori, alle mostre e ai grandi eventi come il Salone del Libro, siamo ormai punto di riferimento anche per il mondo della musica e dello spettacolo: penso ai concerti di livello mondiale come quello dei Muse a Torino, ma anche a un evento unico e tutto piemontese come il Festival Collisioni a Barolo. Tante vocazioni culturali da valorizzare».

Quali saranno i prossimi eventi a cui la regione si sta preparando?

«Sarà un anno di preparazione al più grande evento italiano degli ultimi vent'anni: l'Expo 2015. Un'occasione assolutamente da non perdere, alla quale è importante arrivare pronti. Abbiamo la possibilità di intercettare parte dei 20 milioni di visitatori attesi, 14 milioni italiani e 6 milioni stranieri, per fare in modo che approfittino dell'evento per visitare il Piemonte, accanto a mete più classiche come Roma, Venezia o Firenze. In queste settimane stiamo facendo tappa in tutte le province piemontesi per incontrare le istituzioni e le aziende locali, per dar loro l'occasione di presentarsi al mondo. La costruzione della grande cittadella e dei padiglioni di Milano vedrà un investimento di 1,3 miliardi di euro da parte dei Paesi e delle realtà che parteciperanno



Alberto Cirio



«Accanto al sistema museale e ai grandi eventi come il Salone del libro, siamo ormai punto di riferimento anche per il mondo della musica e dello spettacolo»

L'assessore Alberto Cirio alla conferenza stampa di presentazione del Festival Collisioni, tenutosi a luglio a Barolo

all'evento. Questo significa che saranno necessarie forniture e manodopera e, vista la vicinanza geografica e l'eccellenza professionale delle nostre imprese, vogliamo che le aziende piemontesi siano nell'elenco ufficiale dei fornitori di Expo. I primi di ottobre ospiteremo alla Reggia di Venaria il forum internazionale, il penultimo appuntamento operativo prima dell'apertura dell'evento. Arriveranno in Piemonte un migliaio di delegati di tutti i Paesi accreditati e sarà una straordinaria occasione di visibilità per il nostro territorio, perché cominceremo a proporre i nostri pacchetti turistici e le imprese piemontesi come fornitori ufficiali».

Il connubio turismo e cultura enologica è ancora vincente?

«In una terra come la nostra, dove nascono vini rinomati a livello mondiale, non può che essere altrimenti. La candidatura dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato a patrimonio dell'umanità è stata la massima espressione di questo connubio, che ci auguriamo sia coronato nel 2014 in Qatar, quando l'Unesco prenderà la sua decisione finale. A livello europeo, comun-

que, l'enogastronomia è la risorsa che rende il Piemonte più competitivo e, non a caso, le nostre "colline del gusto" hanno continuato a crescere lo scorso anno, con un incremento dei turisti del 4 per cento, soprattutto dall'estero».

In che modo la scuola può dare il proprio contributo alla valorizzazione del turismo? Può essere leva di una nuova cultura del turismo?

«Assolutamente sì. La scuola contribuisce in modo importante a sviluppare la curiosità e la voglia di conoscere, che sono alla base dell'amore per il viaggio. Non a caso, l'Uncem realizza da diversi anni il catalogo "A scuola di montagna", rivolto proprio al turismo scolastico. Ma la scuola è, anche, il luogo dove si formano i futuri operatori del turismo. Penso alle nostre prestigiose scuole alberghiere, ma anche a progetti di mobilità internazionale come Fante, che negli ultimi due anni ci ha permesso di coinvolgere circa 150 ragazzi in tirocini in Spagna, Germania e a Malta, che per qualcuno si sono trasformati nell'opportunità di un futuro lavorativo all'estero nel settore turistico».